

Voi siete...

"Voi siete la stirpe eletta ..." (1Pt 2,9) Al servizio della vita

Luciano Meddi - Cattedrale di Albano 22 febbraio 2006

1. Verso Verona

2. Voi siete

L'autore della Lettera (Pietro o Silvano) esprime in forma sintetica l'identità della comunità cristiana capace di dare spiegazione della speranza.

Analizzando in dettaglio il brano si può notare che esso risulta costruito mettendo insieme materiali di provenienza differente. Il riferimento diretto è al testo dell'Esodo 19,5-6 frutto di una rilettura dovuta alla teologia del Deuteronomio che compie una azione di "attualizzazione o discernimento" comunitario.

Il testo conferma (o riformula?) l'identità e la missione di Israele. Egli è proprietà riacquistata liberamente (senza prezzo) attraverso la liberazione dalla schiavitù. Il popolo è chiamato a testimoniare (vivere), annunciare e difendere culturalmente il suo fondamento istituzionale: la Legge.

Pietro come nuovo Mosè invita la comunità cattolica sparsa nell'impero ad assolvere alla sua missione. Ne ricorda i fondamenti e ne suggerisce attuazioni.

Colpisce innanzitutto il cambio temporale. Mentre Esodo diceva: voi sarete!, Pietro afferma sicuro: voi siete! Perché può dire così? La novità è la fede in Cristo: "nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva" (1Pt 1,3).

3. La novità di Cristo

Il motivo del cambio è quindi nella "vicenda" di Gesù di Nazareth. Cosa significa che Gesù di Nazareth è (stato) risuscitato? Chi è risorto? Il crocifisso! Il condannato! Si viene a dire che il punto di riferimento e di giudizio della storia sarà d'ora in poi quella prassi messianica che, rifiutata, è stata dichiarata autentica espressione della verità di Dio (Mt 25,45). È in questa prospettiva che si realizza il mondo. Qui è il contenuto e il modello della speranza cristiana (Mt 25,34 in continuità con Lc 4,16ss.). La risurrezione permette l'universalizzazione della esperienza messianica di Cristo perché nella Pasqua ci è fatto dono dello Spirito (Gv 21-23) che costituisce la chiesa nella e per la missione.

4. Rigenerati per una missione

Il testo su cui stiamo riflettendo esprime il contenuto della identità del nuovo popolo. Con il battesimo siamo rigenerati dalla risurrezione e partecipiamo della missione messianica di Cristo. Questa riflessione è particolarmente importante proprio in questo tempo in cui la chiesa italiana sta mettendo mano alla riorganizzazione dei percorsi di iniziazione cristiana. In questa prospettiva la riflessione che il testo della Lettera di Pietro ci invita a fare è sul collegamento tra Battesimo e missione ecclesiale.

5. Il nuovo popolo.

1. [la proclamazione delle *opere meravigliose*] In primo luogo sottolineo il **compito missionario** di questo popolo nuovo. È chiamato a proclamare le opere meravigliose di cui che ci ha chiamato. La proclamazione delle opere di Dio (mirabilia Dei) è un invito frequente nella spiritualità e nella liturgia di Israele. Possiamo pensare a tale proposito ai due Hallel pasquali recitati anche da Gesù nella notte del Giovedì santo (Mt 26,30); i Salmi 113-118 e il Salmo 136 (135).

1.1. Certamente la comunità cristiana accoglie questo invito conoscendo già che gli antichi segni si sono compiuti nei segni messianici di Cristo. L'insieme dei segni operati da Gesù mettono in primo luogo in crisi una trasmissione della verità su Dio separata dalla vita concreta e di conseguenza richiedono che l'organizzazione sociale si ispiri al modello di Dio che egli rivela. Non possiamo nascondersi la verità che i segni di Gesù hanno creato opposizione, fraintendimenti e rifiuto.

1.2. L'analisi del contenuto della missione ci aiuta a comprendere con esattezza **alcune questioni pastorali**. Più in generale ci aiuta a comprendere il **rapporto fede e cultura**.

1.3. Che rapporto si deve realizzare tra i segni messianici e i segni liturgico-sacramentali? Una riflessione simile si dovrà fare in vista di un rinnovamento pastorale in riferimento al rapporto tra prassi messianica e dimensione liturgico-sacramentale. Allo stesso modo non sarebbe corretto operare una separazione tra Economia della Rivelazione e Economia Sacramentale. È una separazione che non è sostenibile nella prospettiva della più ampia economia di Salvezza (*Mysterium salutis*). Non c'è altra soluzione che comprendere come la dimensione sacramentale sia strettamente collegata alla dimensione profetica: la liturgia è il fondamento e la condizione di possibilità della vita profetica della comunità.

2. Il termine *proclamare* ci sollecita un altro gruppo di riflessioni.

2.1. Questa espressione si collega alla ampia riflessione biblica per cui Dio non solo utilizza la sua parola per farci conoscere i suoi misteri ma anche per "costruire" edificare il *kosmos*. Questo ci porta a **riconsiderare il ruolo e la dignità della Parola** "attestata" nella iniziativa pastorale.

2.2. attraverso la purificazione della parola la comunità diviene "il popolo sacerdotale". L'attualizzazione della prassi messianica rende la comunità tempio di Dio. Essa è santa perché rende puro e santo ogni cosa. Vivendo la prassi messianica riesce a finalizzare tutto al regno di Dio. Rende ogni cosa sacramento perché diventa segno e strumento dell'agire di Dio.

6. Popolo ministeriale e carismatico

Il testo che stiamo riflettendo e a cui vogliamo ispirarci per riconsiderare il soggetto dell'annuncio della speranza ci suggerisce alcune considerazioni anche sulla articolazione o la "disposizione" interna alla comunità. Il compito missionario è di tutta la comunità. Essa infatti per il battesimo e la parola è totalmente investita del programma messianico.

1. Il vescovo presiede il discernimento e la progettazione cioè la edificazione del corpo-tempio. Egli è il moderatore della vita pastorale della comunità. È il depositario della *memoria passionis* e della fedeltà ad essa. Egli è per questo il custode della apostolicità delle scelte che una comunità intende realizzare. Egli è anche il custode della comunione che esse esigono e comportano. È il responsabile della verifica dei carismi.

2. In forza del ministero episcopale le comunità locali sono soggetto autentico del discernimento della fede e della attuazione nella storia. La proposta pastorale della *lectio* ha come scopo proprio di spingere le comunità a realizzare tale discernimento. È attraverso la frequentazione assidua con la Parola scritta che le comunità potranno abilitarsi ad interpretare la situazione della salvezza. Da questa frequentazione i battezzati potranno prendere coscienza dei carismi e capacità che lo Spirito della risurrezione ha seminato nelle nostre vite. Carismi che la stessa comunità avrà interesse a sviluppare, formare, mettere in comunione.

7. Conclusione

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarcene stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce. Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode: Santo, Santo, Santo...